

NIETZSCHE: BIGLIETTI DELLA FOLLIA

Tratto da: <http://www.matmatprof.it/nietzsche/private/bigliettifollia.htm>

Il 3 gennaio 1889 Nietzsche ebbe un crollo psichico e, dal 3 a 7 gennaio, scrive a parenti ed amici i *biglietti della follia*. Il suo modo di scrivere suscitava sempre sensazioni forti ed appariva spesso trasgressivo oltre i rigidi schemi che gli uomini si sono imposti da sempre, tanto che alcuni suoi amici, quando hanno ricevuto i cosiddetti biglietti della follia, avevano pensato al suo solito gioco del mascheramento.

Quando la situazione appare chiara, l'amico Overbeck interviene ricoverando Nietzsche a Basilea e poi a Naumburg.

Dal 1890 è affidato alle cure prima della madre e poi della sorella. Nel 1897 muore la madre e con la sorella si trasferisce a Weimer dove viene fondato l'Archivio Nietzsche. Nietzsche resta immerso per oltre 10 anni in una blanda pazzia.

Gli pseudonimi con cui Nietzsche firma questi messaggi ci fanno pensare ad indizi di natura autobiografica: Dioniso - Zagreo, Il Crocifisso, Anticristo. Nella identificazione con il crocifisso è ravvisabile non tanto un accenno a Gesù, quanto il vedere se stesso come un nuovo crocifisso dei nostri tempi.

A Cosima Wagner (moglie di Richard Wagner)

Alla principessa Arianna, mia amata. Che io sia un uomo, è un pregiudizio. Ma io ho già vissuto spesso fra gli uomini e conosco tutto ciò che gli uomini possono provare, dalle cose più basse fino a quelle più alte. Sono stato Buddha tra gli indiani e Dioniso in Grecia, - Alessandro e Cesare sono mie incarnazioni, come pure Lord Bacon, il poeta di Shakespeare. Da ultimo, ancora, sono stato Voltaire e Napoleone, forse anche Richard Wagner... Ma questa volta vengo come Dioniso il vittorioso, che farà della terra una giornata di festa... Non avrei molto tempo... I cieli si rallegrano che io sia qui... Sono stato anche appeso alla croce...

A Peter Gast

4 gennaio 1889: Cantami un nuovo inno: il mondo è trasfigurato e tutti i cieli esultano. Il Crocifisso.

Peter Gast non riconobbe in questo biglietto la follia nell'amico, tanto che così gli rispose: "*Grandi cose devono accadere in Lei in questo momento! Il Suo entusiasmo, la Sua salute (...) debbono scuotere anche i più infermi; Lei è una sanità contagiosa; l'epidemia che Lei un tempo ha augurato alla salute, l'epidemia della Sua salute non può più farsi attendere*". (Janz, *Vita di Nietzsche*, vol III, tr., Laterza 1983, p. 13)

Secondo Janz questo mancato riconoscimento della follia di Nietzsche fa sì che: "*Occorrerà tener presente questa scarsa facoltà di giudizio in occasione delle successive importanti decisioni*". (Janz, op. cit., p. 13)

In realtà affermazioni del genere costellano le opere di Nietzsche, da *Zarathustra* alla *Gaia scienza*, alla *Genealogia della morale*, ecc. Dunque Gast, che conosce profondamente l'amico, non trova così strana e folle una tale affermazione.

A Olga Monod

"Come ricordo del misero che non la mania di grandezza ha condotto alla malattia, bensì la malattia alla follia"

Olga Monod era figlia di Malwida vov Meysenbug.

A Carl Fuchs

14 gennaio: Tra un paio d'anni governerò io il mondo; perché ho depresso il vecchio Dio.

A Meta von Salis

3 gennaio 1889: Il mondo è trasfigurato, perché Iddio è sulla terra. Non vede come tutti i cieli esultano? Ho appena preso possesso del mio regno, getterò il papa in prigione e farò fucilare Guglielmo, Bismarck e Stoecker.

A Jacob Burckardt

novembre 1888:

Quel che è spiacevole e nuoce alla mia modestia è che io, in fondo, sia ogni nome nella storia; anche per i figli che ho messi al mondo le cose stanno in modo tale, che rifletto con una qualche diffidenza se tutti quelli che vengono nel “regno di Dio” vengano anche da Dio. Per due volte, questo autunno, mi sono trovato, vestito il meno possibile, al mio funerale, dapprima come conte Robilant (- no, questi è mio figlio, in quanto io sono Carlo Alberto, la mia natura sotto) ma Antonelli ero proprio io. Caro signor professore, lei dovrebbe vedere questo edificio; dato che sono assolutamente inesperto nelle cose che creo, a lei qualsiasi critica; io sono grato, senza poter promettere di trarre vantaggio. Noi artisti siamo incorreggibili. – Oggi mi sono vista un’operetta – genial-moresca – e anche constatato con piacere, in questa occasione, che adesso Mosca come pure Roma sono cose grandiose. Vede, anche per il paesaggio cono mi si nega del talento. – Rifletta, facciamo una bella chiacchierata, Torino non è lontana, per ora non ci sono impegni professionali molto seri, sarebbe possibile procurare un bicchiere di valtellinese. Prescritto il negligè. Con cordiale affetto, **Suo Nietzsche**

5 gennaio 1889:

Vado dappertutto nel mio vestito da studente, qua e là batto sulla spalla a qualcuno e dico: siamo contenti? son dio, ho fatto questa caricatura... Domani viene il mio figlio Umberto con la graziosa Margherita, che qui, però, riceverò ugualmente in maniche di camicia. Il resto per la signora Cosima... Arianna... Di quando in quando si fanno incantesimi... Ho fatto mettere in catene Caifa; l’anno scorso sono stato crocefisso in maniera molto penosa dai medici tedeschi. Aboliti Guglielmo, Bismarck e tutti gli antisemiti. Di questa lettera lei può fare qualsiasi uso che non mi diminuisca nella considerazione dei basileesi.

5 gennaio 1889

Caro signor professore,

alla fine sarei stato molto più volentieri professore basileese che Dio; ma non ho osato spingere così lontano il mio egoismo privato, da tralasciare, per causa sua, la creazione del mondo. Lei vede, bisogna fare sacrifici, come e dove si viva. – Tuttavia, mi sono riservata una piccola camera da studente che si trova di fronte al Palazzo Carignano (- nel quale sono nato come Vittorio Emanuele) e oltre a ciò permette di sentire, dal proprio tavolo di lavoro, la magnifica musica nella Galleria Subalpina. Pago 25 franche con servizio, preparo il mio tè e faccio tutte le spese da solo, soffro di stivali rotti e ringrazio ogni momento il cielo per il vecchio mondo, per il quale gli uomini non sono stati abbastanza semplici e silenziosi. – Poicè sono condannato a intrattenere la prossima eternità con cattive spiritosaggini, ho qui un’attività scrittoria, che invero non lascia nulla a desiderare, molto carina e nient’affatto faticosa. La posta è a cinque passi, imbuco io stesso le lettere per trasmettere il grande fogliettonista “der grende monde”. Naturalmente, sono in stretti rapporti con il Figaro, e affinché lei abbia un’idea di quanto io possa essere innocuo, ascolti le mie prime due cattive spiritosaggini: Non prenda troppo sul serio il caso Prado. Io sono Prado, sono anche il padre di Prado, oso dire che sono anche Lesseps.... Vorrei dare ai miei parigini, che amo, una nuova idea - quella del criminale dabbene. Seconda spiritosaggine. Saluto gli immortali. Daudet appartiene ai quarante.

Astu (così di firma Nietzsche. Che cosa significa “Astu”? Secondo il Bernoulli, a cui rimandano tutti i commentatori, Astu sarebbe per Aster, l’eroe che s’incontra nella satira di Daudet, apparsa nel 1888 col titolo L’Immortel e diretta

contro l'Accademia di Francia. Si tratterebbe insomma di un lapsus patologico di Nietzsche, in preda ai sogni provocati dal cloralio.. Sembra poco probabile che Nietzsche, dopo aver scritto giusto il nome di Daudet, storpi poi aster in Astu. E se fosse un nome inventato da lui? Un amico torinese appassionato cultore di Nietzsche, cioè Italo Dongiovanni, ha perfino pensato che Astu volesse dire "astuto")

* Nietzsche intende la regina Margherita.